

Un incontro a Morbegno

Parole per litigare senza farsi male

“Le parole servono a litigare senza farsi male”. Basterebbe questa frase di un bambino di Reggio Emilia, citata dal dottor Massimo Lussignoli, a sintetizzare il suo ampio discorso sul conflitto tenutosi venerdì 18 gennaio a Morbegno. Esordendo, il pedagogista ha spiegato che, cambiando la nostra mentalità e vedendo il conflitto come risorsa, possiamo ricavare da esso «incredibili occasioni di apprendimento su noi stessi e sugli altri». La società è sensibilmente cambiata e, oggi, «una delle autonomie più importanti è il saper gestire i conflitti», dando valore al proprio punto di vista e accogliendo quello dell'altro, cercando di non chiudere subito il conflitto ma scoprendo cosa si può apprendere. Grazie anche a delle domande rivolte ai presenti, il dottor Lussignoli ha ricordato che, generalmente, in maniera errata, non si ha una concezione positiva del conflitto. Gli si attribuisce il timore che possa degenerare, lo si ferma per paura che possa finire male ma, in realtà, «il conflitto non è un indicatore del malfunzionamento di una relazione e va usato bene». Nella sua gestione si hanno, tendenzialmente, due interferenze, quella semantica e quella infantile. La prima deriva dalla confusione tra conflitto e violenza, mentre la seconda è un'interferenza emotiva che

La Commissione famiglia della Parrocchia ha proposto un incontro con il pedagista Massimo Lussignoli

«impedisce di vivere in maniera creativa il conflitto». È importante riuscire a stare nel conflitto, «che ha sempre una componente di contenuto», senza farsi prendere dall'emotività. Anche un genitore può arrivare a chiedere scusa a un figlio, ma ciò non basta. «Si deve ribadire il contenuto del conflitto, riconoscendo che esso non è rappresentato dalla sua emozione». Dalle interferenze citate poco sopra si generano, così, delle conseguenze inevitabili. Quella semantica «condanna e rende il conflitto un'esperienza da evitare», quella infantile porta alla «sovrapposizione del conflitto allo stato emotivo o alle sue conseguenze». Parlando dello spinoso tema dell'educazione, il dottor Lussignoli ha ricordato che educare è molto più che crescere un figlio non delinquente. I genitori, dando il «la», dettano le regole, «sono gli argini, mentre i figli sono i fiumi». I bisogni affettivi dei bambini non sono cambiati, si deve capire che «un'educazione che stagna non serve a nessuno». Il pedagogista ha spiegato che, nella gestione dei conflitti, «se un adulto fa da giudice, nel bambino aumentano la vergogna e la dipendenza». È importante,

al contrario, cercare di vedere ciò che vede l'altro, dando occasioni di confronto. I figli imparano da come litigano i genitori che «devono saper testimoniare un modo di stare nelle relazioni». I suggerimenti concreti per la gestione corretta del conflitto sono stati definiti dal pedagogista come «due passi indietro e due passi in avanti». Quelli indietro: non cercare il colpevole e non imporre la soluzione. Quelli in avanti: favorire una versione reciproca del litigio dicendosi cosa è successo e come ci si è sentiti e stimolare la presa di accordi. Le tre capacità, quindi, che nascono dalla gestione educativa dei conflitti. Quella educativa, che porta a trovare un accordo da soli, quella di decentramento, che fa mettere nei panni dell'altro quella creativo-divergente, in un'ottica di rinuncia attiva. Dando spazio, infine, agli interrogativi dei numerosi presenti, ha richiamato tutti a fare attenzione alle aspettative sui figli e al modo in cui si parla con gli adolescenti, invitando a «negoziare con loro, a parlare, non per convincere, non per persuadere, ma per stimolare e ragionare insieme».

DAVIDE BONADEO



Morbegno. L'iniziativa che ha preso avvio da due scuole toccherà diversi luoghi della provincia

“Gli altri siamo noi”, una mostra che parla di pace



È nato dopo la visita delle insegnanti Cristina Esposito e Maria Cristina Bertarelli alla mostra interattiva sui pregiudizi allestita alla Casa per la Pace di Milano il desiderio di portare in Valtellina questa esperienza, dedicata ai ragazzi delle classi quarte e quinte della scuola primaria e delle medie, ma aperta a tutti e che può sollevare

interrogativi sui temi del vivere comune. L'iniziativa, dal titolo *Gli altri siamo noi*, è curata dall'Istituto comprensivo Damiani di Morbegno, dall'Istituto comprensivo di Sondrio Centro e dal Tavolo di Camaldoli della Provincia di Sondrio, in collaborazione con l'Ufficio scolastico territoriale di Sondrio, con il patrocinio della Prefettura di Sondrio e in partnership con diverse associazioni del territorio.

La mostra punta a far comprendere che «la diversità è un dato di fatto che non possiamo evitare, ma non sempre è facile convivere» e cerca di diffondere la cultura della tolleranza, del rispetto e dell'apertura, in un'ottica di «migliore convivenza con le "diverse diversità" con cui sempre più spesso siamo chiamati a misurarci». Non si troveranno delle risposte ma, più profondamente, saranno offerti nuovi stimoli e nuove domande su cui riflettere.

Gli altri siamo noi è nata in Olanda e, come detto, questa edizione è stata curata dalla Casa per la Pace di Milano. Si cerca di coinvolgere attivamente i ragazzi con l'ascolto, il dialogo, la ricerca attraverso il gioco per scoprire come i temi affrontati si riflettono nel loro piccolo mondo e nell'intera società. Inaugurata il 14 gennaio, la mostra è presente a Morbegno presso il Ri-Circolo In via Beato Andrea sino a sabato 26 gen-

naio. In questa sede, mercoledì 23 si è tenuto un incontro sul tema dei pregiudizi guidato da Mercedes Mas Solé, coordinatrice della Casa per la Pace di Milano.

La mostra proseguirà, poi, a Sondrio nella Sala delle Acque del BIM da lunedì 28 gennaio a sabato 9 febbraio. Nel capoluogo, nell'ambito dell'iniziativa, giovedì 31 gennaio alle ore 20.45, nella Sala Succetti di Confartigianato Imprese si terrà l'incontro dal titolo *Alzare lo sguardo - diventare adulti nell'era del villaggio globale*. Con la presenza del dottor Alberto Pelati, medico e psicoterapeuta dell'età evolutiva, si cercherà di comprendere come educare i figli al confronto con la diffidenza e il pregiudizio.

Da lunedì 11 a sabato 16 febbraio sarà poi la volta di Chiavenna, nella sede della Comunità Montana in via Lena Perpenti, per poi fare tappa a Bormio da lunedì 18 a sabato 23 febbraio all'Istituto comprensivo Anzi, in via generale Luigi Reverberi. Infine, da lunedì 25 febbraio a sabato 2 marzo, la mostra stazionerà a Tirano nel Local Hub di *Sbrighes*, a Palazzo Foppoli, in piazzetta Trombini.

Maggiori informazioni sulla mostra e sugli orari sono disponibili alla pagina Facebook *Ri-Circolo Morbegno*.

Da.Ba.

Il lavoro di diversi autori è stato presentato venerdì scorso a Morbegno

Nuovo volume sui palazzi signorili nella Rezia italiana



Il secondo volume *Palazzi signorili nella Rezia italiana*, dopo il primo edito nel 2018, è stato presentato nella sala capitolare del chiostro di Sant'Antonio a Morbegno nel pomeriggio di venerdì 18 gennaio scorso. Pubblicato da World Images edizioni di Sondrio, si avvale delle fotografie (oltre 370 ne sono contenute) di Livio Piatta e dei contributi di Urbano Betti, Luca Bonetti, Augusta Corbellini, Angela Dell'Oca, Gianluigi Garbellini, Diego Giovanoli, Evangelina Laini, Silvia Perlini e Stefano Zazzi. Ad introdurre la presentazione, Claudio D'Agata, assessore alla Cultura del comune di Morbegno che si è detto «felice di ospitare questo appuntamento nel 2019 in cui Morbegno è città alpina, augurandosi che questo ruolo sia perpetuato poi negli anni successivi. È un volume che riguarda da vicino la nostra città con la descrizione di molti dei suoi palazzi». Nel suo primo intervento, Gianluigi Garbellini ha sottolineato che *Palazzi signorili nella Rezia italiana* è scritto in tre lingue: italiano, inglese

e tedesco. Trenta sono gli edifici protagonisti di questo volume che abbracciano anche la Val Poeschiavo e la Val Bregaglia. Ma ognuno meriterebbe un libro a sé stante.

«Morbegno e il suo mandamento sono ben rappresentati con i palazzi morbegnesi Folcher e Melzi di Cusano, Casa Valenti a Talamona, palazzo Peregalli a Delebio e il palazzo Vertemate-Dell'Oro di Traona». Evangelina Laini ha intrattenuto i presenti con gustose notizie storiche e aneddoti sulle famiglie proprietarie dei palazzi morbegnesi, le loro genealogie e vicissitudini, e sulle caratteristiche architettoniche degli edifici stessi, luoghi di incontro, storia, arte e persone. Tracciando anche uno spaccato della vita nell'Ottocento, dove il caffè Folcher era un cenacolo di cultura e ritrovo di illustri personaggi morbegnesi.

Livio Piatta ha definito *Palazzi signorili nella Rezia italiana*, un lavoro svolto «in punta di piedi». Visto che molti di essi sono di proprietà privata

ed entrarvi ha richiesto una certa delicatezza e rispetto dei luoghi e delle persone che vi abitano. Ha inoltre invitato i presenti a visitare questi palazzi ove sia possibile, richiedendoli direttamente ai proprietari o attraverso le giornate del Fai. Lanciando anche una proposta all'amministrazione comunale per ideare un itinerario che settimanalmente possa indirizzare i turisti in questi luoghi.

Un sentito grazie corale è stato rivolto dagli autori presenti a Morbegno a coloro che hanno permesso la realizzazione del volume: il Credito Valtellinese sempre sensibile a queste iniziative, la ditta MetVal di Talamona e World Images che ne ha curato la stampa. Il lavoro di questo gruppo di appassionati della bellezza non si ferma qua, visto che nelle intenzioni c'è già la realizzazione di un terzo volume visita la ricchezza, a volte anche poco conosciuta dei palazzi storici della nostra provincia e delle valli confinanti.

F.Z.